

## **PER FARE DEL 2016 UN ANNO DI OPPORTUNITA'**

Disponiamo di una straordinaria sovrabbondanza di dati. Tenere il passo di questo flusso continuo di numeri è sempre più difficile. Interpretarli senza stravolgerli non le è da meno. Archiviati gli schemi di lettura della crisi economica che ci hanno accompagnati fino a qualche anno, quelli che registravano brevi periodi di rallentamento come fisiologiche prese di fiato di una crescita costante e inarrestabile, viviamo ormai nell'altalena disorientante di quella che qualcuno ha chiamato "la grande transizione" dell'economia, della produzione, del lavoro. E' un tempo che andrebbe governato con sinergie nuove tra i soggetti che a vario titolo ne sono o potrebbero esserne protagonisti.

### **LE CONTRAPPOSIZIONI CHE BANALIZZANO**

Il cantiere è aperto ma tutt'intorno rumoreggiano due partiti: quello dell'ottimismo che minimizza le difficoltà e quello del declino inarrestabile che un po' cavalca e un po' alimenta il malcontento sociale. Li accomuna la mancanza di scrupoli a piegare i dati a seconda delle rispettive strategie. I primi si sottraggono così al dovere delle scelte di lungo periodo, le sole che possono dare solidità e prospettive più concrete. I secondi giustificano la loro opposizione a prescindere, arrivando a negare i risultati positivi che sono sotto gli occhi di tutti, a cominciare dai contratti di lavoro a tempo indeterminato che hanno trasformato positivamente la prospettiva di vita di centinaia di migliaia di lavoratori, giovani soprattutto.

### **IL VIRUS DELL'IMPAZIENZA RAPACE**

Purtroppo siamo in una economia "infettata dal virus dell'impazienza rapace" che condiziona i comportamenti dei soggetti sociali e politici: si scambiano gli slogan per ragionamenti, il disimpegno per indignazione, l'affarismo per economia. Tutti si prodigano ad indicare cosa devono fare gli altri. Ma questo è il tempo in cui ognuno deve prima di tutto farsi carico delle proprie responsabilità: vale per un sindacalista come per un imprenditore, per un lavoratore come per il suo datore di lavoro, per un parlamentare come per l'amministratore pubblico del più piccolo tra i Comuni.

### **DISCUTIAMO SERIAMENTE**

E' da questa prospettiva che possiamo discutere seriamente di numeri, percentuali e previsioni economiche. La produzione industriale è sicuramente in crescita. La dinamica occupazionale è segnata da un lato dal calo dell'utilizzo della cassa integrazione (imbarazzante l'entusiasmo con cui il partito del declino si è gettato sul boom dell'ultima rilevazione senza metterlo in relazione con lo sblocco delle autorizzazioni che si erano accumulate nei mesi precedenti) e dall'altro nella trasformazione di rapporti di lavoro in forma più stabile, ancora lontano però da quel consistente aumento di occupazione necessario a dare risposte alle attese di chi si è venuto a trovare fuori dai processi produttivi e di chi nel mondo del lavoro ancora non riesce ad entrare.

### **DIETRO IL SUCCESSO DELL'IMPRESA CI SONO SEMPRE DEI LAVORATORI**

La crisi, le tecnologie digitali, i processi di automazione ci consegnano un futuro con maggiori livelli produttivi senza ricadute proporzionali in termini di manodopera. Il tema dei prossimi anni sarà come distribuire il lavoro disponibile e come più equamente ripartire la relativa ricchezza, definendo quali settori potranno contribuire a creare questo lavoro e questa ricchezza. Se continuiamo ad essere l'ottavo Paese al mondo per volume delle esportazioni, significa che abbiamo una capacità produttiva che è merito tanto delle imprese che investono, che fanno ricerca e innovazione, quanto della professionalità e dell'esperienza del capitale umano che consente il raggiungimento di questi importanti risultati. E' così che si garantisce occupazione, buona occupazione.

### **A VISO APERTO**

Rompiamo il circolo vizioso di chi pensa di legittimarsi indicando continuamente le colpe degli altri! Un quotidiano nazionale di questi giorni parlava del 2016 come un anno di opportunità: credo possa diventarlo se ognuno, avendo la consapevolezza delle difficoltà esistenti, cercherà ogni giorno di affrontarle a viso aperto, senza abbattersi per gli inevitabili insuccessi e senza esaltarsi quando riuscirà costruire risposte efficaci. Solo così genereremo speranza consapevole, figlia delle azioni che ognuno può e deve mettere in campo.